

Diocesi di Arezzo-Cortona -Sansepolcro



CIRCOLO MINORE N. 21 **Incontro del 07 maggio 2018**

Presenti:

GIUSTI MARTINA
MASSELLI DANIELE
ROSADI NANNINI MORENA

CALOSCI CLAUDIA
NANNINI DANIELA
SABATINI DON ANGELO

GABER DON HENRYK
NANNINI LAURA

Assenti non giustificati:

CARUSO ANDREA

NERI ALBERTO

Assenti giustificati:

nessuno

Ore 21:30 inizia la riunione.

GIUSTI MARTINA: introduce la riunione del Circolo comunicando che sono partiti i lavori in tutti i circoli minori, e quasi la totalità ha scelto il lavoro “per parti”. Ribadisce che la scelta della registrazione si configura più come un diritto che come un dovere dei circoli minori.

ROSADI NANNINI MORENA: ripercorre i tratti della Chiesa in Entrata, illustrati nell’IL, in particolare sottolinea la mutazione della chiesa aretina rispetto al precedente sinodo indetto nel 195: siamo passati da chiese piene, grandi manifestazioni religiose (santa Margherita) e un popolo che esternava la propria fede con forme di “pietà popolare” ben visibili ad una Chiesa, incapace nel 1978 di concludere un sinodo per il pensionamento del Vescovo Cioli ed oggi apparentemente dispersa. A suo avviso è fondamentale mettere impegno ed energie nella formazione.

GIUSTI MARTINA: sottolinea l’importanza della formazione a partire dalla propria esperienza personale. Se un giovane ritorna alla Chiesa dai 20 anni in poi, sceglie di ri-formarsi. Cristiani si diventa. Ci deve essere una formazione che porta ad assumere un ruolo, ma anche una necessità di ulteriormente formarsi se si ricopre un ruolo. E la scarsità di sacerdoti deve essere compensata con una organizzazione in grado di formare gli operatori della parrocchia ad affrontare i problemi di tutti i giorni. Applicando i concetti di “peer educator” e di “team building”.

NANNINI DANIELA: l’assenza di sacerdoti votati alla comunità è causa di un sistema che sembra non funzionare più. È necessario recuperare delle figure professionali nella formazione “H24”, stipendiate, affiancate da chi può dare una mano nel tempo libero. Quindi:

individuare persone che si dedicano totalmente alla formazione stipendiate per questo;

affiancate da catechisti volontari permanenti

GIUSTI MARTINA: evidenzia come, in teoria, le figure indicate già esistono (i direttori degli uffici diocesani).

NANNINI LAURA: si associa nella indicazione della necessità di costituire figure riconosciute, per le quali siano previsti corsi obbligatori annuali. Le esigenze sono molto cambiate nel tempo. Dobbiamo stare al passo. La società multietnica e multireligiosa è una novità che per essere affrontata richiede una formazione teologica.

CALOSCI CLAUDIA: condivide l'indirizzo espresso: figure riconoscibili e quindi necessariamente formate. Già a partire dalla conoscenza del Vangelo. A volte si resta nel nostro guscio per paura di dare fastidio agli altri: non si tratta di imporsi ma di dare testimonianza della nostra gioia. E la formazione a partire dalla Lectio divina ci consente di approfondire.

NANNINI DANIELA: aggiunge che sarebbe opportuno avere programmi forniti dalla Diocesi in modo da facilitare il percorso di formazione per i giovani al di fuori della stretta preparazione ai sacramenti.

SABATINI DON ANGELO: sospetta che a volte si ricerchi una Chiesa ideale che non è quella di Cristo, che passa per la vita vissuta, con il contatto con la gente. Si deve pertanto ripartire dalla pastorale, dalle persone. I Vescovi, gli uffici centrali purtroppo non conoscono le comunità, sono scollegati dalla realtà. I sentieri si fanno camminando.

NANNINI LAURA: la formazione è necessaria per fortificare gli operatori. La lettura delle Sacre Scritture è un momento obbligato, come cercare spazi di incontro con Lui. E' necessario creare una credibilità degli operatori.

GIUSTI MARTINA: una bella definizione di formatore, adatta a questo scopo: colui che risponde con coscienza delle necessità dell'interlocutore.

GABER DON HENRYK: invita a raccogliere i vari suggerimenti cercando di non impuntarsi ciascuno sulla propria posizione.

GIUSTI MARTINA: rileva come la discussione sia sempre ad un livello propositivo.

CALOSCI CLAUDIA: siamo passati dalle chiese gremite del mondo antico alle chiese spoglie di oggi. Il mondo è molto cambiato ma è sempre interpretabile da noi. Che dobbiamo cambiare, ma tenendo fermo il Vangelo. Senza essere tiepidi, perché per chi è già tiepido, lontano, dobbiamo essere ben visibili.

MASSELLI DANIELE: non condivide l'idea di un formatore professionale parrocchiale. Intravede in questo il rischio di strutturarsi in maniera "efficientista": lo spaventano i modelli professionali tipo Scientology o i "promotori del sociale" di Save the Children che vede come possibile deriva del "professionista della fede". La formazione come condivisione di esperienze e soprattutto approfondimento del Vangelo è invece essenziale. Ricorda che la Chiesa nel progetto di Gesù è fatta per stare con Lui, per predicare e per scacciare i demoni. Lo dice il Vangelo di Marco al cap 4: siamo chiamati a stare con Lui, a vivere con lui e predicandolo provochiamo naturalmente l'arretramento della tenebra (i demoni). E al capitolo successivo ci dice come dobbiamo predicare: a due a due (perché deve essere visibile l'amore che ci lega, testimonianza del Suo amore per noi) solo con una tunica (perché dobbiamo condividere la povertà di chi ci circonda, intesa in ogni sua accezione, per poter gettare un ponte) e pronti a rinunciare se non siamo accolti (la polvere da scuotere dai calzari) perché la fede che offriamo non è un obbligo. Quello che conta è la Comunione: non può essere sostituita dalla managerialità o dalle strutture. Il carisma del cristiano viene da essa. Con quella può moltiplicare pani e pesci, sfamando anche l'uomo di oggi.

NANNINI LAURA: ribadisce la necessità di diffondere conoscenza della parola, in questo senso la formazione è necessaria.

GIUSTI MARTINA: c'è bisogno di formazione per essere messi in condizione di maturare la nostra fede e comunicarla agli altri. Abbiamo bravissimi animatori, capaci di fare tutto, ma quando si tratta di sottolineare il tratto evangelico del loro operato, non sono in grado di farlo.

SABATINI DON ANGELO: ma quale è stata la formazione degli Apostoli? Dottrinale? No: vita insieme. Quindi è necessario:

- stare vicini alle persone non sbattergli i principi in faccia
- amare gli altri nelle loro fragilità, non per giustificarli, ma per operare una correzione fraterna fatta di umiltà e non dell'arroganza di chi ha ragione e si sente perfetto
- recuperare il senso della Comunità: io faccio un servizio alla Comunità o mi servo della Comunità?

Se il mondo è cambiato come possiamo pensare di non dover cambiare noi? Se viene a mancare il Prete è la comunità stessa il punto di riferimento!

GABER DON HENRYK: non condivide l'idea di formatori professionali: è opportuno però creare occasioni di crescita con chi conosce di più certe realtà, certe caratteristiche dell'uomo. Una funzione di tipo professionale dovrebbe essere quella attribuita agli uffici Diocesani, che dovrebbero proporre percorsi di questo tipo.

NANNINI DANIELA: chiede se esiste un servizio civile diocesano

GIUSTI MARTINA: illustra la situazione del servizio civile diocesano. Illustra anche la realtà del progetto Policoro. Lamenta il fatto che spesso tra gli operatori della Chiesa aretina manca una apertura alle diverse esperienze, passaggio fondamentale per una formazione di comunione.

GIUSTI MARTINA: prende atto della decisione del circolo minore di affrontare integralmente la seconda parte dell'IL. Chiede a ciascun sinodale di predisporre un proprio elaborato in vista del prossimo incontro del circolo e comunica che il circolo minore è riconvocato per lunedì 28 maggio alle 21:30.

Alle ore 23:00 si conclude l'incontro.

Levane, 7 maggio 2018

Il Coordinatore del Circolo minore
